

Il Dna della nuova classe manageriale europea

Nel giorno in cui la manovra correttiva 2011/2012 è arrivata sul tavolo del Consiglio dei ministri, a Catania è stato fatto il punto sulla condizione attuale della classe dirigente italiana ed europea, analizzando "pro e contro". Davanti a una platea ben assortita di manager, docenti e soprattutto studenti, ieri alla Facoltà di Economia e Commercio - si è svolto il convegno dal titolo a metà strada tra l'imperativo e l'interrogativo: "Generare classe dirigente. Le nuove competenze manageriali", promosso da Fondirigenti in collaborazione con l'Università Luiss Guido Carli di Roma e l'Associazione Management Club. Competenza, fiducia, confronto, ricostruzione. Queste le parole chiave del progetto che mettendo a confronto Italia, Grecia, Romania e Spagna, ha analizzato le rispettive realtà manageriali, tra cui stakeholder, imprenditori e manager: i dettagli sono stati esposti dai rappresentanti degli enti promotori (Federica Lapolla per Fondirigenti, e i partner europei Carlos Pereda per Confedask e Konstantinos D. Balaskas per Action), mentre Giorgio Neglia dell'Associazione Management Club, ha tracciato un profilo dell'attuale scenario e dei nuovi paradigmi manageriali. Il dna della nuova classe dirigente deve seguire una visione d'insieme costituita da sei paradigmi: uscire dalla logica di emergenza; ripartire dalla realtà, ponendo al centro la domanda di concretezza dell'opinione pubblica; governare al rialzo lo sgonfiamento della



bolla delle attese sociali, con il suo carico di disillusioni e incertezze; rilanciare il valore della relazionalità; stare nei processi, affrontando i fenomeni per quelli che essi sono; praticare un rapporto più equilibrato con la comunicazione, con il giusto mix tra il fare e il rappresentare. E se il momento critico che affligge la Grecia si traduce anche nell'aumento della disoccupazione - con 38mila senza lavoro da gennaio 2010 - non è più incoraggiante il quadro spagnolo, con un decremento di sviluppo del 20% e una crisi produttiva che colpisce soprattutto il settore edilizio. Ne viene fuori il ritratto di una classe dirigente europea "ripiegata su stessa - ha sottolineato Rita Santarelli, vice presidente esecutivo dell'Università Luiss Guido Carli - che necessita di un rinnovo per assolvere al compito a cui è chiamata: migliorare lo status quo dell'economia". Restringendo il campo di osservazione l'attenzione si è spostata sull'attuale condizione di Catania: "Uscirà indenne dall'effetto Grecia?". A detta del direttore di Confindustria Catania Alfio Franco Vinci e del presidente Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Catania Silvio Ontario la risposta è "sì": "A Catania c'è ancora spazio per le eccellenze - ha affermato Vinci - oggi il 90% degli appartenenti a Confindustria Giovani sono titolari d'azienda, comprese alcune realtà importanti della provincia, rientrando perfettamente nella soglia dei 30/35 anni di età". Un dato incoraggiante "che fa ben sperare nel lavoro che svolgiamo quotidianamente - ha continuato Ontario - attraverso la formazione e l'investimento sulle risorse eccellenti che vanta la nostra provincia". Al tavolo dei relatori si sono alternati il docente ordinario del Dipartimento impresa, culture e società della Facoltà di Economia di Catania Elita Schillaci - che ha curato il coordinamento scientifico del convegno - il presidente Federmanager Sicilia Orientale Gregorio Mirone, che ha sottolineato come "le nuove competenze poggino su meccanismi di selezione, analizzando le reali esigenze della dirigenza, e adeguandole al mercato". La tavola rotonda conclusiva - moderata dal giornalista de "La Sicilia" Mario Barresi - ha poi visto confrontarsi il direttore Fondirigenti Pietro Fiorentino, il coordinatore scientifico del Progetto Emme Massimo Plescia e l'imprenditore catanese Mario Faro. "Ciò che conta è la risorsa uomo - ha sottolineato Elita Schillaci in conclusione - e a conferma che il mondo universitario crede nelle giovani promesse, porteremo avanti i dieci migliori progetti d'impresa realizzati nell'arco di un intero anno di studi. Tutti accomunati da una positiva tensione verso il miglioramento".